

I discepoli di Emmaus



Dopo una orribile Passione e crocifissione, Gesù è morto ed è stato deposto nel sepolcro nuovo di Giuseppe di Arimatea, fuori dalle mura di Gerusalemme. Tutto è finito. La morte infamante riservata solo al peggiore dei farabutti, ha posto termine a tutte le aspettative dei discepoli, che avevano sperato in un affrancamento dalla oppressione romana. Due di loro se ne vanno da quel luogo che li aveva visti indifesi e spaventati, al punto di aver abbandonato il Maestro nelle

mani dei suoi carnefici, temendo di essere coinvolti e di subirne la medesima sorte. Uno si chiama Cleofa, ma dell'altro non si conosce l'identità e nemmeno il sesso. Camminano con passo pesante, come era appesantito il loro cuore, diretti verso il loro villaggio di origine, di nome Emmaus, distante pochi chilometri da Gerusalemme. Ritornano alle loro case e alle attività che avevano interrotto per seguire Gesù. La loro delusione è tanto grande, come pure l'amarrezza per aver visto colui che avevano seguito in lungo e in largo dalla Giudea alla Galilea, oltraggiato, flagellato, incoronato di spine e inchiodato alla croce.

Lui, che aveva liberato i molti dalla malattia fisica, dalla possessione diabolica, dalla morte, li avrebbe anche liberati dall'invasore, ne erano certi. Ora invece non hanno più nulla in cui sperare, non riescono a pensare che apparirà un altro che possa realmente realizzare il loro sogno di libertà.

Questo stato d'animo che li accomuna è l'argomento dei discorsi che vanno facendo lungo il cammino. Lo scambio di queste emozioni, li solleva un poco perché li aiuta a sopportarle meglio, ma nello stesso tempo li distoglie da ciò che accade loro intorno. Infatti, nemmeno si accorgono di un estraneo che, nel frattempo ha preso a camminare con loro. Li ascolta e li interroga invitandoli a descrivergli quanto è accaduto. I discepoli provano una grande meraviglia che questo viandante sia ignaro di tutto. Non è concepibile, infatti, che qualcuno non sappia che un uomo che era entrato a Gerusalemme acclamato da tutti, un uomo che aveva attirato folle disposte ad affrontare grandi disagi pur di poterlo avvicinare, ascoltare, e anche solo toccare il lembo del suo mantello, quello stesso uomo, a distanza di poche ore, era morto crocifisso, circondato da urla, minacce e insulti inimmaginabili.

Questo viandante è Gesù che appare ai suoi discepoli per aprire il loro cuore ad una sicura speranza. Si mostra in modo da non poter essere riconosciuto, perché vuole che il riconoscimento sia fondato su un dato incontrovertibile ancor più dell'apparenza fisica e sia frutto del loro procedere sul cammino della fede, sia cioè una loro conquista sotto la sua guida.

Così mentre cammina al loro fianco, Gesù spiega, attraverso la Parola di Dio, il suo mistero di salvezza per tutta l'umanità. Si apre la mente dei due discepoli e si spalanca il loro cuore per accogliere tutto l'amore che li avvolge e ridona loro una vita piena di senso e di speranza. Per il desiderio vivo di restare con lui, lo invitano a non proseguire il cammino e, mentre condividono il pasto lo riconoscono allo spezzare del pane, quando cioè ripete per loro la liturgia eucaristica dell'ultima cena e immediatamente dopo sparisce alla loro vista. Una grande gioia allora li pervade e quasi correndo ritornano a Gerusalemme per annunciare agli altri discepoli la risurrezione di Gesù. Sono certissimi che quel viandante era veramente l'amato Maestro non solo per come l'avevano riconosciuto, ma anche per il ricordo del loro cuore che batteva forte in petto mentre, strada facendo, ascoltavano le sue parole, facendo sperimentare loro la stessa emozione provata tante volte durante il periodo della sua vita pubblica.